

Scheda: Gli individui dovrebbero/non dovrebbero superare un test di cultura politica e generale per votare

L'idea di una limitazione della democrazia in ragione della complessità delle questioni che la politica si trova a dover gestire, non è nuova. Il giornalista David Harsanyi, in un articolo del 2016, trattava il problema denunciando che "il calo dei principi democratici deriva a sua volta da un calo della qualità dei governi eletti" e della capacità degli elettori di discernere. È giusto che tutti possano votare, oppure si dovrebbe restringere il diritto di voto per avere governi più efficienti?

Tesi PRO: "I cittadini dovrebbero superare un test di cultura politica e generale per votare."

Tesi CONTRO: "I cittadini non dovrebbero superare un test di cultura politica e generale per votare."

Situazione attuale, scenario, contesto.

Le decisioni del singolo in molti ambiti del quotidiano hanno ripercussioni sulla vita degli altri. Il diritto al voto è un pilastro della democrazia. Se gli elettori meno responsabili, coloro che non conoscono i meccanismi basilari della Costituzione, che non si informano sulle proposte elettorali dei candidati non avessero il diritto di voto, probabilmente molti risultati elettorali sarebbero diversi. Esiste in effetti un filone di studi nell'ambito della filosofia politica che da qualche anno si sta interrogando sull'opportunità o meno di proseguire con il suffragio universale e introdurre invece un sistema epistocratico ("governo di coloro che sanno"), dove i diritti politici non sarebbero uguali per tutti. Alcuni cittadini avrebbero un potere di voto aggiuntivo e il voto politico sarebbe limitato a coloro che superano un test elementare di conoscenza dei fatti politici rilevanti. La proposta sembra semplice ma non è indenne secondo i suoi critici da elementi di debolezza. Se da un lato è vero che l'analfabetismo (di ritorno), il populismo, le fake news sembrano far presa su un elettorato superficiale comunque chiamato a decidere questioni fondamentali, a partire dal governo delle città territori fino a scegliere il futuro dell'Unione Europea (come per il referendum sulla Brexit), passando dall'assetto costituzionale italiano, è altrettanto vero che abolire il suffragio universale alimenta non tanto lontane paure di elitismo e autoritarismo.

La proposta di introdurre un test di educazione civica, per alcuni, ha il solo scopo di escludere la parte meno colta dell'elettorato, ma non aiuta a rendere la democrazia più efficiente. Secondo i critici la strada da perseguire sarebbe quella di ricominciare a investire nell'acculturazione di massa, nello studiare nuovi meccanismi procedurali per assicurarsi che le scelte siano effettuate sulla base di fatti accertati e non falsamente interpretati.

Argomenti PRO:

- È giusto che a determinare le decisioni che riguardano la collettività siano solo persone informate, in quanto il diritto collettivo a essere governati con competenza viene prima di quello dell'espressione di volontà del singolo
- Per ottenere la cittadinanza molti paesi richiedono il superamento di test culturali; anche agli elettori di diritto dovrebbe essere richiesto un determinato livello di conoscenza.

Argomenti CONTRO:

- Si tratta di una misura discriminante, escludente, che andrebbe a colpire soprattutto le classi più marginali. Le varie Costituzioni o convenzioni sui diritti civili e politici affermano l'imprescindibilità dell'esercizio dei propri diritti.
- Occorrerebbe stabilire quanta cultura, e di che tipo, sarebbe sufficiente per poter accedere al voto; è difficile stabilire come misurarla e chi dovrebbe farlo.

SPUNTI PER APPROFONDIMENTO

- <https://www.ilpost.it/2016/05/25/democrazia-voto-ignoranti/>